14. XXXVII.

304

39

LA Rapresentatione di Santa Dorothea Vergine: & Martire.

Nuouamente Ristampata.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

¶ Incomincia la Rapresentatione di Santa Dorothea, Vergine & Martire.

Langelo annuntia & dice.

E Santi come Paul scriue & pone
uinseno i Re, iustitia hāno operato
& conseguito le promissione
Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la uoracita
e tagli de coltelli hanno effugato
Furon robusti nella infirmita
forti in battaglia messon confidenti
e campi de nimici iñ uastita
Alcuni prostrati furono & di stenti
scherni patiron molti, & battiture
nelle lor carne, & rigidi tormenti
Altri uinculi & carcere & presure
lapidati, tentati, & flagellati
nel gladio morti & i uarie altre torture
Et di pelle caprine circundati
circuirno abietti, in labortanti
afflitti, bisognosi, angustiati
In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche & cauerne della terra
menando la lor uita in pene & pianti
Per possedere quel ben che mai nō erra
che fa leggier parere ogni arduo pōdo
andauon uolentieri a tanta guerra
Correuon per Iesu col cuor giocondo
lieti contro al tirannico furore
de quali certo non era degno il mondo
Tale infiammata del superno amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore
Hoggi con due sorelle andar uedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la uergin santa Dorothea, silete
Propitii, attenti, & con benigna fronte

Fabritio prefetto di Cesarea tutto allegro in sedia dice cosi.

Laude, magnificentia, honore & gloria
sia sempre delli eccelsi & magni Dei
chi ho pur cominciato hauer uittoria
contro a questi christiani maluagi & rei
ma perche al tutto torni la memoria
di questa setta in terra pur uorrei
uadia uno editto a pena della testa
chi sa christiani, & non gli manifesta

El Canceliere da el bando al banditore dicendo.

Va presto banditore senza tardare
& manda per Cesarea questo bando

El banditore risponde.

S'io fussi uccello, io farei di uolare
per adempier piu presto il tuo comādo

El Canceliere dice.

Oltre ua uia, non tanto cicalare
& fa con fatti quanto io ti comando
& di' si che sintenda ogni parola

El banditore.

Io potro male, si ho secca la gola

Hora mette il bando & dice.

Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare
che chi sapessi di christian ricetto
gli debba infra duo di manifestare
chi questo nō fara al termine predetto
& ardira a tal bando contraffare
dal busto el capo si trouerra meno
siche chi nha glinsegni & saui sieno

Finito el bando, uiene al pfetto uno che sapeua scā Dorothea & dice.

Per ubbidire al tuo comandamento
magnifico prefetto, una christiana
Dorothea detta e qui in cesarea drento
nimica molto della fe pagana

El Prefetto risponde.

Haitu dou'ella stia certo argumento
chio la facci laciare sua legge uana

La spia risponde.

Et doue stia, & dou'ella si posa
signor mio caro i so apunto ogni cosa

El Prefetto dice al Caualiere.

Va dunque caualier to la famiglia
& quella che costui thara hor mostro
nimica delli Dei, subito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

El caualiere risponde.

El tuo uoler farassi, qua Scompiglia
Golpe, el Magagna, che pēsier el uostro
uoi giuchereste se il di' fussi un anno

andatemi qua innanzi col malanno.
Vno Birro adirato dice.
Tu non de forse anchor la uetriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico
Vnaltro Birro dice.
Vn tratto dicesse egli una parola
che non andasi a Colle o pazzeratico
El Caualiere adirato dice a Birri.
Io u'ho a impiccar ribaldi per la gola
uoi nõ m'hauete forse ancor bẽ pratico
uie oltre col malan brutta genia
Vn Birro risponde:
Malanno & mala pasqua Dio ti dia
Giunti doue era santa Dorothea
colui che la insegna dice al caualier.
Qui sta colei che i sacri Dei disprezza
El caualiere dice a Birri.
Entrate drento, & menatela fuora
E Birri entrano drento & menanla
el Caualiere segue dicendo.
Cacciategli al collo una cauezza
& uedrem se laiuta chi ella adora
El caualieri poi che lhãno legata dice:
Menatela al prefetto con prestezza
Et uolto a santa Dorothea dice.
Se tu sei sauia, o no si uedra hora
Santa Dorothea risponde.
Colui o Caualier chiamiam noi sauio
che muor p xpo & uiẽ di uita al brauio
El Caualiere a santa Dorothea.
Tu parli come sciocca, & dal Prefetto
trattata anche sarai come una sciocca
Santa Dorothea risponde.
Trattimi come uuole, chel mio diletto
e quando pel mio Dio patir mi tocca
che morir uolse sol pel mio difetto (ca
lui e mio bẽ, mio amor, mia guida & roc
El Caualiere dice.
Viela', che sel patire tanto ti gioua
presto e tormenti ne faranno proua
Giunto al Prefetto dice.
Ecco dinanzi a te magno Fabritio
quella maga christiana Dorothea
Il Prefetto a S. Dorothea dice.
Prima che gusti Dorothea supplitio
lascia questa tua fe maluagia & rea
a nostri sacri Dei fa sacrifitio
& riuerisci ogni sacrata Dea
fallo, che se tu'l fai, tu sei felice
se non piu che altra misera & infelice
Risponde santa Dorothea.
La tua felicita mi sare morte
salute & uita la infelicita
batti, percuoti quanto tu uuoi forte
le carne mie con ogni acerbita
che dal mio sposo, & dolce mio cõsorte
Iesu, mai Dorothea non partira
lui solo hanno adorare le creature
non gli dei uostri fittitie sculture
El Prefetto a santa Dorothea.
S'io ti comincio a pungere co tormenti
forse d'opinion ti mutetai
S. Dorothea sorridendo dice.
Tu credi ben che questo mi spauenti
stolto, questo e ql chio sempre bramai
El prefetto preso dalla sua bellezza
dice a S. Dorothea:
Io giuro per li dei omnipotenti
se il lor Christo negando, adorerai
offerendoti loro sacrata uittima
chio ti torro per mia sposa legittima
Deh fallo Dorothea
Risponde santa Dorothea.
non ti ci porre
chi n'ho un'altro che e di te migliore
El Prefetto dice.
che manca a me, che mi puoi tu aporre
io son giouane, ricco, & gran signore
deh uoglia Dorothea, uogliati storre
da si falso proteruo & uano errore
Santa Dorothea risponde.
O sciocca mente cieca & tenebrosa
come che ti mãch'egli? manca ogni cosa
El Prefetto dice.
Et che manch'egli a me?
Santa Dorothea.
cieco insensato
che non ti manca?
El Prefetto.
& che?
Risponde santa Dorothea.
lamor di Dio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

Il Prefetto.
di quale Dio?
Santa Dorothea.
di quel che t'ha creato
Il Prefetto.
Christo che adori?
Santa Dorothea.
Christo che adoro io
Il Prefetto.
che pati?
Santa Dorothea.
che pati p lhuomo ingrato
Il prefetto.
per suo errore?
Santa Dorothea.
no, pel tuo & pel mio
Il Prefetto.
& pur fu morto
Santa Dorothea.
si, corporalmente
ma e uiuo hora in cielo eternalmente
Questo e quel uero dio che s'ha adorare
questo e ql che s'ha a rẽder solo honore
questo e quel che p noi uolse incarnare
questo e quel che porto tanto dolore
questo e quel che salute puo donare
questo e di nostra uita Redentore
questo ci ha fatti, questo ci ha creati
questo e sol quel che ci puo far beati
Se tu se ricco, eglie essa ricchezza
se sei potente, eglie essa potentia
se sei giouane, in lui non e uechiezza
se sei saggio, eglie somma sapientia
se tu sei bello, eglie essa bellezza
se sei sciente, eglie essa scientia
se sei signore, tu sei suggeto allui
& nulla non puoi far senza costui
Par te pero a questo essere equale?
partegli a signor tale potere agiugnere
par te pero chio lassi sposo tale?
partegli chi mi debba a te cõgiugnere
tu sei poluer, sei cener, sei mortale
& mille auuersita ti posson pugnere
tu sua fattura, uil huõ & uil uermine
lui tuo fattore, principio mezo & termi (ne
El pfetto a S. Dorothea.

Queste mi paion fauole da ueglia
& da dirle al coperto quando pioue
da tanto errore o Dorothea ti sueglia
qual creder tal pazie t'incita & muoue
colui che mai nõ dorme & sẽpre ueglia
& cura ha de mortali il magno Gioue
suppremo, omnipotente, altitonante
laltre frasche & resie son tutte quante
Santa Dorothea al Prefetto.
Frasche & resie & smisurati errori
le uostre sono da huomini introdutte
impudichi, inhonesti, & peccatori
le nostre, uita & uerita son tutte
per Iesu Christo signor de signori
nella sua fe catholica construtte,
fu Gioue huõ mortale di uitii pieno
Xpo uero huomo & dio che mai uiẽ me (no
El prefetto risponde.
Se non chi ho riguardo a teneri anni
alla eta uerde & delicato neruo
io ti darei Dorothea tanti affanni
che muteresti el tuo parlar proteruo
Santa Dorothea risponde.
Fallo pur presto, che mi par millanni
piu questo bramo che la fonte il ceruo
El prefetto irato dice.
Da che ne prieghi, ne minaccie legonti
uedreno un poco se tormẽti hor piegõti
El Prefetto al caualiere.
Su presto caualier fa che qui uenga
una rouente & infocata catasta
& sopra costei nuda ui si tenga
tanto che tutta sia deserta & guasta
& sua bellezza si destruga & spenga
El Caualiere risponde.
Signor fie fatto, una parola & basta
Et uoltandosi al manigoldo dice.
Metti a ordine Maestro una graticola
che ui s'arrosta su questa christicola
El manigoldo hauendo preparata la graticola & fattoui sotto il fuoco risponde.
La graticola e in pũto el fuoco & acceso
El caualiere dice.
Su uelaponi, & incendi ogni sua costa
El manigoldo a santa Dorothea.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

Balza qua presto che lhauer conteso
hoggi col tuo signor tropo ti costa
Santa Dorothea risponde.
Questa me poca briga & poco peso
eccomi qui tormentami a tua posta
Seguita andando insulla gratico/
la ardente.
Prendi fuoco & colei se puo riscalda
che e nel amor diuin piu di te calda
Santa Dorothea posta insulla grati
cola, e'l Prefetto dice.
Che di hor Dorothea? come ti senti
Santa Dorothea risponde.
Nun prato giacio di delitie adorno
fra mille fiori & mille dolci unguenti
doue suauemente intorno intorno
spiran grate aure & temperati uenti
doue notte non e ma sempre giorno
El Prefetto la dimanda dicendo.
El fuoco non ti cuoce?
Santa Dorothea.
Io non lo sento
tanto e il calor di quel chi ho di drento
El Prefetto irato dice.
Persida incantatrice maliarda
el fuoco hai drento delle tue malie
fuoco trouerrai ben che abruci & arda
caualier presto lieuala di quie
& mettila in prigione & ben la guarda
Mētre la mettono in prigione senten
dosi il Prefetto ardere del amor di
S. Dorothea uolto al cielo dice.
O Faretrato arcier tu m'ardi sie
preso & ferito mhai per uno sguardo
di questa, el cuor trafitto col tuo dardo
Vassene tutto pensoso in camera di/
cendo a parole il precedēte ternale.
Come hai potuto fare o crudo Dio
tolto cosi da me m'habbi costei
& trattto ad se si ogni pensier mio
Se tu facessi pur che almen lei
si piegassi & cedessi al mio desire
forse in tanto tormento non sarei
Deh che stoltitia mi fa cosi dire
perche ti sei lasciato subiugare
senza gliaspri suo colpi diuertire

Par te douersi duna innamorare
ignota, si di uil prezo, ad me suggetta
che non cessa gli Dei & me sprezzare
Par te pero sel senso si diletta
in cose doue e infamia & turpitudine
seguirlo? raffrenarlo a te s'aspetta
Par te di tanto honore allamplitudine
& a tua condition questo confarsi
& di tua degna stirpe allaltitudine?
Vero e, ogni mio senso mai allegrarsi
sento per te amor senza merzede
& al deterior fletter piegarsi
Lalmo appetisce e suo consigli & chiede
& quel che uuol ragion per uiolentia
& furor uinto, la mente possiede
In quella ha forza ualore & potentia
in quella regna amore, ne e sicuro
nessun che cerca fargli resistentia
Cio ch'e fra'l chiaro giorno e'l freddo ar
& fra il uiuēte polo si nascōde (turo
possiede, & sempre e possessor futuro
Glialtri dei tutti supera & confonde
con le sagitte & larco che in man regge
lustra tutti e suo regni, & del mar londe
Et q̄do al uoler suo q̄lch'un elegge (ma
uolge oue uuol & struge a drāma a drā
lui e giouin sottopone alla sua legge.
Eccita in quelli la feroce fiamma
reuoca a uecchi e gia calori estinti
& uergin preti incēde abrucia e'nfiāma
Per questo calefatti fur gia spinti
di cielo e sommi dei uenire in terra
con uolti falsi simulati & finti
Febo che uinse il gran Phitone in guerra
guardar larmento di Ameto inchinossi
in forma di pastore, sel dir non erra
Gioue chel firmamento tien, mutossi
quando in forma di uccel, q̄do di toro
& a gliocchi uirgini humiliossi
Non dico quel che fe, quanto lauoro
spendessi per Semele in propria forma
o per Almena suo nobil tesoro
El fiero Dio dellarme che la torma
spauento de Giganti non in uano
percosse & sottopose alla sua norma
El fabro degno di Gioue Vulcano

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

non pote di costui fuggire el uampo
fuoco maggior del suo gli arse la mano
Ne tu Venere Dea nel suo gran campo
sua madre, come in morte gia Didone
tuo lachrime mostrar, hauesti scampo
In ciel non regna per conclusione
nessuna Deita, fuor che Diana
che di costui non senta lesione
Che se il figliuol d'Almena, la cui mana
deposte le sagitte, el fiero & reo
parlar, filo di Iole la data lana
Con laqual hauea morto il grãde Anteo
portato el fusto rigido & pesante
el Can rapito, dal centro pheteo
Glialti humer sopra quali hauea Atlãte
gia sostentato el ciel, spalla mutando
lascio uestir di purpura allamante
Che se per te Paris, che ando cercando
che Clitemestra, Elena, Egisto, & Dido
che mi uo io d'Achille affaticando?
Che diro io di Leandro, d'Abido?
di Tisbe, di Pirramo & d'Alceo
che parlero della Fenissa Dido?
Che diro io d'Andromada, Perseo
& d'Arianna misera & infelice
di Cidippe d'Hipomene & Teseo?
Santo e tal fuoco & penace radice
al cui ne gli animali rationali
ne cielo ne terra non gli contradice
Ne solamente spande le sue ali
& le sue forze ne gl'huomini estende,
ma ne celesti & terrestri animali
Per questo el figlio la Tortor difende
per questo la Colomba e suo colomaĩ
per questo il Ceruo con laltro contende
Per questo s'odon de Cignali e rombi
& gl'affrican Leon forte muggiando
par ch'ogni selua si scuoti & rimbombi
E dardi del tuo figlio uan uolando
non sol pel cielo per terra & solitudine
ma riui acque tener fiumi ricercando
El mondo empiendo di sollicitudine

Sendosene ito el Prefetto in camera cosi dicendo & lamentandosi, uno suo seruo essendo cõ una serua insieme & sentendo ramaricarsi & non discernendo ne chi, ne doue, & la serua gracchiando el seruo dice.

Sta un po cheta se tu uuoi Dianora
e mi pare un sentire che si lamenta

La serua risponde.

E sara qualche pouerin la fuora

El seruo irato dice.

E sia la merda, fa che piu ti senta

La serua.

tu de hauer hoggi

El seruo piu adirandosi dice:

Chetati in malhora
chio potrei hoggi farti mal contenta

La serua irata dice.

Tu mi cominci

El seruo non badando alla serua ma a uolere intendere chi si ramaricasi dice.

Io uo giu oltre andare
che mi pare il Prefetto, & non mi pare

El Prefetto seguita el suo parlare stando il seruo alluscio della sua camera a udire.

Qual sia il poter damor, qual la fortezza
Glauco, Nettũno, Alfeo & infiniti
testimon danno di questo & certezza
Che tal fuoco per lui presi & feriti
non sol poterno spegner, ma leggiere
con lacque far de loro humidi liti
Sparta e tal fiãma infin nel cẽtro drento
adunque il ciel, la terra, il mar, linferno
di sue dolci armi han fatto esperimento
Dunque che cerchi o fuggi con ischerno
se tanti Dei, tanti huomin, tanti bruti
dallui confitti, el suo placito ferno
Esser uinto dallui forse rifiuti
& aspetti per lui riprensione
sendo ferito da suo dardi acuti?
Deh non hauer di cio dubitatione
che di molti altri di questo il tracollo
ti leueran di colpa ogni cagione
Se per questo anche ben non se satollo
pẽsa il tuo sẽno al magno Gioue ipare
aggiugner nõ poter gia quel d'Apollo
Ne darti a intender potere auanzare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

la bella Vener, la ricca Iunone
uinti son loro, & io credo scampare
Fuggir noa puoi se ben tu nhai cagione
sua fiāma ardente & foco inestinguibile
egl'ha del mondo equal dominatione
Di fuoco non tha inceso derisibile
qual Cleopatra, Biblide, & Canace
Mara, Semiramis, & fatto odibile
Horsu sacrato Dio poi che a te piace
ecco chio son parato ad ubbidire
ad ogni modo haro io poca pace
Me Dorothea non prezza, & contradire
non cessa, del cui amor m'ha si acceso
& sammi a forza struggere & languire
Senza essermi da te punto difeso.

El seruo che staua a luscio ascoltare udendo il Prefetto essere innamorato di santa Dorothea infra se medesimo dice cosi.

Hor comincio a intendere in effetto
di quella Dorothea che e la in prigione
se innamorato el nostro buon Prefetto
O insan capo & priuo di ragione
o zucca senza sale, o senno poco
o mente piena di derisione
Fanne Roma allegrezza festa & gioco
dapoi che non a reggier tuo prefetti
uengon.ma a innamorarsi in q̄sto loco
Hor sta a udire, se udir piu ti diletti

Seguita pure il Prefetto el suo lamento dicendo.

Lasso infelice Amor questo tuo foco
di fastidio ripien, dangoscia & tedio
mi distrugge & consuma a poco a poco
Ne infelice truouo a tanto assedio
& alla fiāma mortal, ch'abrucio & ardo
salute, medicina, ne rimedio
Bendato arcier qual piu di me gagliardo
mhai con lo acuto & doro saettato
lei con lo ottuso & impiombato dardo
Lei sana & itegra, io lāguido & piagato
che uia cō modo o uerso prēder deggio
lasso infelice a me, chio sia sanato
Quanto piu quella priego, tanto peggio
nulla giouon lusinghe, men minacci
morto sō, morte brāo, & morte chiegio
Qui bisogna il tuo fuoco & chetu facci
come me liquefatto hai del suo amore
cosi lei del mio amore la liquefacci
Darotti in mentre suffragio & fauore,
a quelle rinegate in man darolla
che gli faccin lasciar quel suo errore
Et se pur pertinace alfin uedrolla
che per prieghi & minacci nō si muoue
ne punto al uoler mio si piega & crolla
Io giuro per li dei & per te Gioue
& pel penace tuo fuoco Cupidine
ch'ogni adamātin cor fede apre & smuo
Che questa ardēte fiāma di libidine (ue
questo mio tāto fuoco & grande amore
che m'empie di sperāza & di formidine
In rabbia uoltero sdegno & furore

Hora il Prefetto escie di camera, & il seruo se gli fa incontro & dice.

Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
che hauessi offeso uostra signoria?

El Prefetto risponde.

Fa qui Codra uenire in questo punto
Clista & Calista alla presentia mia

Codra dice.

Io faro signor mio tua uoglia apunto

El Prefetto sollecitandolo dice.

Hor oltre non tardar, cammina uia

El seruo giunto alle rinegate dice.

Per parte del Prefetto io ui comando
che al suo cōspetto uegnate hor uolādo

Clista risponde al seruo.

Che uuol da noi Codra cosi in fretta

Codra risponde.

Io non lo so, che non mha altro detto
se non che allui uegnate, che u'aspetta

Calista si uolta a Clista & dice.

Andiā, poi che p noi māda il Prefetto
chel ueloce ubbidire troppo diletta

Vanno al Prefetto & Clista dice.

Eccoci innanzi a tua magnificentia
parate & pronte a tua obedientia

El Prefetto risponde.

La causa che io ho per uoi mandato
e chi ho nelle mani una fanciulla
che adora Xp̄o, & ho piu modi usato
perche riniegbi, & non ho fatto nulla

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

hor io ho darla a uoi deliberato
se ui da il cuor da tal fede dedulla
& far che al uoler mio lieto consenta
luna & laltra di uoi faro contenta
Clista dice al Prefetto.
O padre & signor nostro quanto a noi
possibil fia, costei rineghera
Calista.
Prender buona speranza di cio puoi
che indrieto nulla a far si lasciera
El Prefetto risponde.
Se farete cotesto buon per uoi
leua su caualiere, & presto ua
alla prigion con la famiglia tua
& Dorothea da in mano a queste dua
El Caualiere giunto alla prigione
a Santa Dorothea dice.
Falsa christiana & delli Dei ribella
esci della prigion qua presto fuora
Calista riconoscendo santa Doro-
thea essere sua sorella, marauí-
gliandosi a Clista dice.
Oh questa e Dorothea nostra sorella
Clista pon mente, i lho conosciuta hora
Clista riconoscendola corre ad abrac-
ciarla & lachrimando dice.
Certo che tu di il uero, o meschinella
sorella mia el cuor mi si deuora
ueggendoti a si stran termin condotta
fa come noi rauuediti a buon'otta
Che uita in gaudio mantener piu gioua
che perder quella con pena & martire
Santa Dorothea rispondendo dice.
Ome sorelle mie che cosa nuoua
e hoggi questa chio ui sento dire
q̃sto e ql grãde ardir q̃lla gran pruoua
che far uoleui, & per Iesu morire
dunque uoi hauete Christo rinegato
& a lor falsi dei sacrificato?
Qual cosa tanto grande uha potuto
a tal sceleratezza far commuouere?
Calista risponde.
E parati tormenti hauer ueduto
da Christo fecion noi presto rimuouere
Santa Dorothea dice.
Come mai tanto ardire hauete hauuto
o insensate mie sorelle & pouere
non u'accorgesti quando cio faceui
che per morte schifar morte incorreui?
Miser nelle man sete di Lucifero
ne la morte pero fuggir potrete
ma se al consiglio retto & salutifero
chio ui daro attener ui uorrete
labbomineuol nefario & pestifero
culto de falsi de rinnegherete
& ritornerete a Christo, & lui propitio
ui fia, purgando dogni uostro uitio
Clista commossa per le parole di
santa Dorothea dice.
S'io credessi sorella dilettissima
trouar perdono al santo xpianesimo
non curando morir, uerrei prontissima
renuntiando al falso paganesimo
Calista dice a santa Dorothea.
Et io sorella cara & fidelissima
sarei parata di fare el medesimo
si hauessi speranza & ferma fede
da Dio del fallir mio trouar merzede
S. Dorothea dãdo loro sperãza dice.
Voi potete esser certe chel signore
se allui pentite sarete ricorse
rimetterauui ogni cõmesso errore
chel suo nome negando siete incorse
Clista a santa Dorothea dice.
Dunq; noi ti preghiam cõ tutto el core
per quel che nel martir gratia ti porse
che tu lo prieghi, che per sua clementia
riceuer noi si degni a penitentia.
El caualiere ueggiendo che Clista
& Calista si conuertiuono, irato
& forte turbato le fa pigliare tut-
te a tre & menarle al p̃fetto & dice
Voi mi parete a dirlo in due parole
di pazze una gabbiata tutte quante
questo e quel chel prefetto apũto uuole
hor oltre allui menatele dauante
chio faro ben disdire le ceriuole
su presto date in terra delle piante
Dorothea presa insieme con le sue
sorelle confortandole dice.
Venite liete al trionfal conflitto
che Dio uha perdonato ogni delitto
Giunte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

Giunte al Prefetto el caualier dice.
Meglio era perder questa iniqua stolta
signor, che rimaner senza nessuna
qual non solo a lor prieghi se riuolta
ma riuolto ha di queste ciascheduna
El Prefetto cōmosso a ira dice.
Che debbo Gioue far a questa uolta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauessi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo
Et uolto a Clista & Calista segue
minacciandole.
Se glie uer questo i ui prometto & giuro
per questa destra & questo petto sacro
chio ui saro dun tigre assai piu duro
& dogni altro animal rabioso & acro
che dite?
Calista risponde.
accese dal premio futuro
abhorriamo ogni uostro simulachro
rendianci in colpa a dio co santi suoi
del fallir nostro, hor fa cio che tu uuoi

El Prefetto ueduto non le potere
suolgere per minaccie dice.
Poi che si poco stiman mia minacci
se stimano e martiri ueggiamo un poco
presto fa caualier che tu le cacci
nun uaso ch intorno habbi un grā foco
piu lor misericordia non si facci
chio son disposto muoino in tal loco

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

El caualiere a manigoldi dice.
Su fate quel che e dice manigoldi
che hoggi guadagnerete piu duo soldi
Hauendo messo a ordine il uaso & fuoco intorno, dice el primo Carnefice a Clista & Calista.
Entra mo qua entra: usciam di pratica
che non ui auegnira come laltro hieri
El secondo Carnefice.
Come scaldar si sentiran la natica
per dio si muterranno di pensieri
El primo Carnefice.
Non saran chi so mi anch'io grãmatica
ch'infin che abruzin faro il mio mestieri
chaltramenti non creder che mi frappe
ci gratteremo forte poi le chiappe
Entrando nel uaso rouente di fuoco Clista & Calista dicono insieme questa lauda.
Per te dolce Iesu bene infinito
in questo di felice conuiuate
Al sempiterno tuo santo conuito
uegniam di sommo gaudio roborate
Et perche te negando habbiam fallito
Iesu perdona a queste serue ingrate
Iesu per te moriam con lieta faccia
Iesu riceui noi nelle tue braccia
Andando loro al martirio Santa Dorothea si fa loro innanzi, & confortandole dice.
Femmine inuitte & donne ualorose
habbiate nel signor somma letitia
che uha elette per sue care spose
& perdonato ogni uostra nequitia
o felice sorelle & gloriose
questa partita non ui dia tristitia
andate allegramente a tal martirio
presto ci riuedrem nel cielo empirio
Hora entrano nel uaso, & quiui muoiono, onde il prefetto riuolto a Santa Dorothea dice.
Tu hai ueduto Dorothea comio
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu douerresti hor fare il uoler mio
chio nõ habbi a trattar te come quelle
Santa Dorothea risponde.
O tiranno crudel maluagio & rio
& io uo come loro perder la pelle
El Prefetto dice.
Stu non adori Gioue omnipotente
io ti faro o Dorothea dolente
Risponde Santa Dorothea.
Solo Idio, non demon, tiranno adoro
Idio che a suo fedeli sue gratie spande
Hora singinocchia dinanzi allo idolo & orando dice cosi.
Mostra dolce signore hoggi a costoro
quãto la tua potẽtia e immẽsa & grãde
& che se solo Idio & dichi loro
sien, te negletto, miseri uiuande
Lidolo parla, & dipoi rouina.
Tu sola Dorothea ci abbatti & superi
sollecití, perseguiti, & uituperi
Essendo rouinato lidolo el Prefetto tutto infuriato comando che sia di nuouo riposta insulla graticola, & dice.
Di'nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor ui si rimetta
questa pessima femmina ribalda
che e nostri sacri Dei per terra getta
fin che destrutta sia ui stia su salda
chio uo de nostri Dei far la uendetta
far con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno & uergogna
El caualiere a Manigoldi dice.
Su madigoldi
El primo manigoldo risponde.
che sa egli a fare?
El caualiere dice.
non lhauete uoi inteso, la graticola
qui si riporti, & fateui abronzare
questa iniqua malefica christicola
Secondo manigoldo.
Adesso caualier, non dubitare
ma per Dio che la sete mi pericola
facci un pochettin qui portar da beuere
El caualiere risponde.
non uempiere se uin corresse il teuere
Hora la mettono sulla graticola, & santa Dorothea uolta al cielo orãdo dice.

Hor son io piu che mai lieta & contenta
dolce Iesu datore d'ogni mio bene
hor son io p tuo amor qui sopra estēta
hor son io per te posta in tante pene,
hor per sempre fruirti allegra stenta
lancilla tua,& per tuo amor sostiene
tanto dolore,& per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente

Mentre che santa Dorothea sta sul- la graticola,;uiene uno tutto affan nato al Prefetto & dice.

Ohime signor nostro un caso strano
fa gran tumulto el popol per costei
& gia gran parte diuenta christiano
& uan per terra e nostri sacri Dei

El Prefetto fortemente indegnato dice cosi.

Prendete giustitieri gli uncini in mano
andate con furor contra di lei
tutta sinfranga,laceri,& trafichi
el fuoco alle mămelle se gliappicchi
Che questa e d'ogni mal prima cagione
per qsta e il popol tutto in iscompiglio
per questa gli dei uanno in perditione
p qsta hoggi mi truouo in gră periglio
non mi se gliusi piu compassione
fategli el corpo di sangue uermiglio

Essendo leuata Santa Dorothea di sulla graticola,& cosi nuda le gata ad una colonna & crudel- mente cō gli uncini laniata,uol- ta al cielo dice cosi.

Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signore immenso

Veggendola el caualiere per le per- cosse & tormenti gia mezza mor- ta al prefetto dice:

Elle signor per modo lacerata
che come uedi,apena piu respira

El Prefetto a santa Dorothea dice.

uuo tu pentirti anchora?

Santa Dorothea risponde.

o insensata
mente che in uanita tanto s'aggira
pentiti tu delle tua gran peccata
che suggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo uiuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero

El Prefetto tutto acceso dira dice.

Prendete questa meretrice,& presto
rimettete in prigion nella malhora

El caualiere la piglia & mettela in prigione,& dice.

Vanne qua innanzi,che diauol e questo
che per te nō posiamo in pace un'hora

Santa Dorothea risponde.

Poco hormai el uiuer mio ui fia mole-
pſto uscirai di questa uita fuora (sto

El caualiere sospignendola dice.

Tu mi se tanto gia uenuto a noia
che mi pare un di mille che tu muoia

Santa Dorothea risponde.

Soccorri signor mio la pecorella
per te rinchiusa in questo carcer tetro
che la periclitante nauicella
gia soccorresti,el naufragante Pietro
la carne el senso forte mi martella
da te con la ragion po non mi arretro
porgi a lancilla tua qualche conforto
fa sicura uenir mia naue in porto

Hora uiene el Saluatore in mezo di molti angeli, & dice a Santa Dorothea.

Salue diletta spetiosa & Santa
ancilla & figlia & sposa Dorothea
salue diletta & fruttuosa pianta
el tuo bisogno figlia ben uedea
giacente per mio amore in pena tanta
presto uscirai di questa acerba & rea
& brieue uita,& la gloria gioconda
fruirai in cielo, & fia sanata & monda

Vn consigliere del Prefetto ha- uendo inteso che per santa Do- rothea molti del popolo si con- uertiuano,si leua in pie, & dice al Prefetto.

Crescie la parte de christiani & rugge
& chiama nostra fe falsa & bugiarda
gl'Idoli tutti dissipa & distrugge
per ogni tempio,& a nessun risguarda
fiche ripara ome chel tempo fugge
toci dinanzi questa maliarda

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

di Dorothea, onde ogni male emerge
se non che la fe nostra si sommerge
El Prefetto tutto ansio se la fa me-
nare dinanzi & dice al cavaliere.
Cavalier presto innanzi me la mena
chi ho deliberato uscir di noia
El Cavaliere va alla prigione & ca
vandola fuora con dispetto gli dice.
Esci qua bestia pazza da cathena
che alla fin ci lascierai le cuoia
El Prefetto la fa di nuovo flagella-
re dicendo.
Battila, infragni, rompigli ogni vena
& non si resti tanto chella muoia
di lei si facci ogni crudele stratio
non se gli dia di respirare spatio
Vno giustitiere percotendola dice.
Per certo Cavalier chio vo vedere
se costei ha le membra di diamante
Laltro giustitiere dice.
Io gli do battiture al mio parere
che atterrerebbono ogni gran gigante
Santa Dorothea non sentendo
dolore alcuno dice.
Quanto gaudio sent'io, quãto piacere
cosi fussin le pene tutte quante
piu forte frate mia ch'io vi prometto
chio non gustai mai piu tanto diletto
Primo giustitiere.
Costei mi par chel diavolo habbi adosso
io son gia stracco, & lei pena non sente
Secondo giustitiere.
Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi pare haver fatto niente
El Cavaliere al prefetto.
Per me signor piu nuocer non gli posso
quanto si stratia piu, piu sta gaudente
El Prefetto comanda gli sia taglia-
ta la testa & dice.
Fagli el capo dal busto torre a furia
che questa e dell'inferno qualche furia
Santa Dorothea andando a deca-
pitarsi tutta allegra dice.
Oh che letitia & che allegrezza e questa
o quanto e questo giorno desiabile
ogni mio spirito iubila & fa festa
suo alle noze del mio sposo amabile
presto de santi intra limmortal gesta
saro nel tuo pomerio delettabile
qual d'ogni fiore & frutto sẽp e verde
ne mai per istagione suo decor perde
Vno giudice udendo cosi parla-
re Santa Dorothea sbeffando-
la dice.
Dorothea se glie vero, come tu di
sien fiori & frutti nel giardin dila
parecchi di que fiori, se glie cosi
& di que frutti mandami di qua
Santa Dorothea risponde.
io te gli mandero
Teofilo:
faralo?
Santa Dorothea.
si.
& forse prima non credi sara
El giudice, cioe Teofilo dice.
mandagli a ogni modo
Santa Dorothea.
io tel prometto
Teofilo.
habbilo a mente
Santa Dorothea.
non haver sospetto
Partesi el giudice, & per la via ri-
dendo dice.
Certo s'io ben discerno, la pazzia (to
del cui magno broncone chil primo tra
ne coglie un ramo, & chil brõcone a fat
la piu bella cosa e chal mondo sia (to
Guarda qual non pazia, ma strapazia
regni in costei, & se lha bene un matto
drento nel corpo in potentia & in atto
la piu bella cosa e chal mondo sia
Ne anche che e vie peggio, se navede
perche a morte mandandola il Prefetto
a sposarsi su in cielo andar si crede
Et piu chella mha ancor ꝑmesso & detto
de pomi & fior mandar da lalte sede
vedi se le ben priva dintelletto
Altrisimo concetto.
Allhor cred'io che cio mi 'mandi o rechi
quando gli harãno la calenda i grechi
Giunta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

Giunta Santa Dorothea alla giu-
stitia el giustitiere gli dice.

Hor oltre in terra ginochion qui gettati
& se uoi nulla dire, di presto, spacciati
poi fa che ti āmanisca & i pūto mettati
come ho cōmisione la festa facciati

Santa Dorothea risponde.

Dapoi chio parli, in breuita dilettati
cosi faro, alquanto aspettar piacciati
accio che in tale estremo dio aiutimi
& tra gli eletti sua in ciel computimi

Segue orando genuflessa in terra.

Lanima mia Iesu mio gratioso
ti racomādo in questo punto estremo
& pregoti col cuore dolce mio sposo
pel uenerando tuo nome supremo
che tu mi metta in luogo di riposo
benche di tua pieta nulla non temo
che tu se quel clemente & buon pastore
che la morte non uuoi del peccatore

Et per chio sia a Teofil fidele
mādami sel mio priego te accettabile
che in me tua gran potentia non si cele
de pomi & fior del tuo giardin mirabile

Apparisce subito un fanciullet-
to cō uno piato in mano di ro
se & di mele, & presentale a

Santa Dorothea, & dice.

Queste purpuree rose & fresche mele
ti māda Dorothea il tuo sposo amabile
dal suo giardin, che per ogni stagione
produce frutti & fiori d'ogni ragione

S. Dorothea ringratia Idio & dice.

Ringratiato sia tu signor mio buono
che in tanti modi consolar mi degni

Et uolta al fanciullo segue dicendo.

O paraninfo del celeste throno
pregoti per mio amor che tu consegui
al giudice Teofil questo dono
& digli che dal cielo ad me qui uegni
mandato, & se di piu forse ha desio
sene procacci come ho fatto hoggi io

Rispōde il fanciullo a S. Dorothea.

Vbidita sarai madonna mia.
uale, & Iesu sia teco in tanto assedio

Partesi el fanciullo, & in tanto che
giugne col presente a Teofilo el
giustitiere a S. Dorothea.

Questa e stata una gran cicaleria
tu ci hai tenuto pure un'hora a tedio

S. Dorothea al giustitiere dice.

Fa il tuo offitio, che Iesu mi sia
in tanto estremo salute & rimedio

El giustitiere.

Horsu nō piu grachiare, posa giu il collo
chio son de fatti tua hormai satollo

Morta santa Dorothea Teofilo
giudice sendo nel palazzo cō cer

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

ti sua cōpagni & p le risa turandosi
el uiso, uno de sua cōpagni auueden
dosene si uolta a glialtri & dice.
Che fa Teofilo hoggi in questa guisa
Vnaltro ueggendolo ridere dice.
Ride per modo tale, che gli smascella.
Vnaltro lo piglia cosi pel braccio
& scotendolo dice.
O Teofilo
Teofilo pur scoprendosi dice.
io scoppio delle risa
Vnaltro cōpagno cioe il terzo dice.
o, sta a uedere sella sia hoggi bella
El secondo dice.
di che diauol ride si a ricisa (Teofilo.
se uoi il sapessi (El primo.
diccelo in malhora (Teofilo.
uoi ridereſti forse meco anchora
El terzo stando un po sopra di se pē
sando di quel che ridessi dice.
Di quel che ride, sto pure a pensare
El secondo.
che non ce lo dic'egli homai se uuole
o, par che tu ci uoglia dileggiare
Teofilo piue ridendo dice.
non ui dileggio no (El secondo.
non piu parole
parla stu uuoi, che tu ci fai asseuare
El primo.
cosi far sua usanza esser non suole
Teofilo comincia a dire di quello
che ridessi.
quella matta bestiale di Dorothea
si penso diuentar forse una iddea
El terzo rōpendogli il parlare dice.
Per questo nō possiam noi bē cōprēdere
anchor doue tu uoglia riuscire
Teofilo risponde.
se aspettate, io ue lo faro intendere
q̄sta christiana andādo hoggi a morire
El terzo.
noi cel sappiam, bē doue uuo tu tendere
Teofilo.
o, tu mi sechi, lassami finire El primo.
e dice'l uero, tu se una seccaggine (gi se
lascial fornire, & q̄l che uuol poi accag.

Teofilo segue.
Non piu, io me gli feci con alquanti
incontro, ch'ella hauea poco fa detto
che andaua in un giardin fra pomi tāti
& tanti fiori, & di tanto diletto
che sare lūgo a dire El primo dice.
procedi auanti Teofilo.
& per ischerno io gli chiesi in effetto
di que suo frutti & fiori, & lei di sodo
mandar me gli promisse a ogni modo
Hor si rido, & ridendo stolto paio
io rido, che di rider nho cagione
El secondo compagno.
o, questa ual ben hoggi ogni danaio
udisti uoi mai piu tal farfallone
o, non siam noi del mese di Febbraio
Teofilo risponde.
si, ma lei dice che dogni stagione
ui son le frutte & i fiori
El terzo rispondendo dice.
doue, in Cuccagna
doue chi piu ui dorme piu guadagna.
In q̄sto giugne el sopradetto fanciul
lo col presente in mano, & doman
dando di Teofilo dice.
Qual e Teofil qui, protonotario
Teofilo risponde.
Eccomi, io desso sono, chi mi domanda
El fanciullo lo tira da parte & dagli
el presente dicendo.
Salue Teofil Iudice primario
Dorothea questo don degno ti manda
dal suo uirente & nobil uiridario
come ti disse, & se ti pare arranda
& piu ne brami, dice chio ti dichi
che come ha fatto lei, te gli affatichi
Teofilo stupito di tal cosa, subito
come uno pazzo corre fra li com
pagni col presente in mano & con
fessando la fede di Iesu Xpo dice.
Hor ho io conosciuto inteso & uisto.
compagni mia, che falsa e nostra fede
& uera & certa e sol quella di Christo
& non si puo saluar chi non la crede
questa fa lhuomo far del cielo acquisto
questa fa lhuom del paradiso herede

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39

chi di tal tempo hauer uisto si uanta
fior, pomi, & rose, di bellezza tanta
Queste a me uile abietto & miserabile
mi māda hor Dorothea dal regno eter
o dio del ciel quāto sei tu mirabile (no
& chi nelluno & nellaltro hemispereo
a te simil, magnifico & laudabile
cultor suppremo del regno sydereo
alpha & o, principio & fine, che tutto
hai questo sito sperico construtto
A questo frate mia tutti u'inuitto
lasciando delli dei lor falsa legge
questo fu sol per noi preso & schernito
questo in croce mori per la sua gregge
questo e quel uero dio bene infinito
che tutti quanti ci gouerna & regge
questo le rose fe, sono, fieno, & furno,
non Iupiter, Iunon, Marte, o Saturno

E compagni sua & molti altri si conuertono, & uno per tutti dice.

O potentia di dio quanto sei grande
o immensa pieta bonta infinita
fa anchor degni noi di tal uiuande
& illustraci di tua santa dottrina

Vna spia ueduto Teofilo predicare Christo, ua al Prefetto & dice.

La fe christiana si dilata & spande
& la nostra Prefetto ua in ruina
adesso ho predicare Teofil uisto
publicamente la fede di Christo

El pfetto irato uolto uerso il cielo dice

Puo pero Gioue farlo & la natura
el mio destin, chio sia cōdotto a questo
che maladetta sia la mia sciagura
tu nō de Gioue stare in ciel mai desto
se tu hai di tua fe si poca cura
io nharo di te manco, ti prometto
presto che inanzi a me Teofil habbia
chio gli uo deuorare el cuor per rabbia

El caualiere pigliādo Teofilo dice.

Patientia Teofilo, el Prefetto
cosi comanda, & uuol tanto si faccia

Teofilo tutto allegro dice.

Fate pur frate mia quel che uha detto
a me non fate uoi cosa che spiaccia

El caualiere lo mena al pfetto & dice.

Ecco signore el tuo iudice eletto
Teofil qui dinanzi alla tua faccia

El Prefetto a Teofilo dice.

E uer Teofil quel che di te sento
ha tu il ceruel perduto el sentimento

Teofilo risponde al prefetto.

Quel chai di me sentito e uero il senso
ho certo, hor rihauto ql che mai lhebbi
per gratia sol del mio signore immenso
nel cui sen, poco fa rinacqui & crebbi
questo solo adorare, & degno incenso
& non a falsi dei offerir debbi
fa hor cio ch tu uuoi, ch fermo ho'l core
la uita & cio chi ho dar per suo amore

El Prefetto a Teofilo.

Io ti faro, se presto non rinnieghi
stolto dolente come glialtri ho fatti

Teofilo risponde.

El tuo offitio o rio tiranno segui
che accordo non uo teco ne patti

El prefetto.

A uanziam tempo, alla corda si leghi
& quiui glie ne date tanti tratti
poi ch e uuol male, o che morra di stēto
o che e fara el mio comandamento

Teofilo legato insulla corda dice.

Hor mi poss'io col cuore & con la uoce
christiano & seruo tuo Iesu chiamare
che fusti morto insu lhorrenda croce
sol per lanime nostre liberare
fatta gia preda del Serpente atroce
debbo dunque far festa & iubilare
truoua altre pene, se piu n'hai tiranno
che diletto costoro, non mal mi fanno

Il prefetto infuriato esclamando dice.

Puo pero farlo el cielo, ldio el diauolo
chio uiua per costoro in tanta guerra
& propitio sie loro dio, e'l diauolo
& piu faccino a noi, che noi lor guerra
giu lo posate nel nome del diauolo
chio ti faro ribaldo tanta guerra
che o Christo negare ti sara forza
o diro Gioue in cielo non hauer forza.

Hora comanda che sia battuto & con le fiaccole abruciati e fianchi.

Da che glie tanto ostinato & proteruo
presto nudo si spogli in mia presentia
& rõpasegli, & spezi ogni osso & neruo
& incendi e fianchi senza usar clementia

Spogliano Teofilo, & mentre lo battono & abruciongli e fianchi, lui con gliocchi al cielo orando dice.

Porgi dolce signore hoggi al tuo seruo
constantia a tante pene & patientia

Et uolgendosi al prefetto segue dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto stratio
fammi ancor peggio se tu non se satio

Il Prefetto dice.

Infino a tanto che a me non ti arrendi
seguira in te Teofil la mia furia

Teofilo risponde.

Indarno el tempo & le parole spendi
ministro di Sathan pessima furia

El prefetto comanda gli sia tagliato el capo, & dice.

El capo dallo imbusto se gli fendi
chio nõ uo sopportar piu tãta ingiuria
presto presto menatelo al macello
chio nõ so sio m'ho in testa piu ceruello

Teofilo e menato al luogo di giustitia, & quiui prima che lui muoia uolto gliocchi al cielo orãdo dice.

Ecco dolce signore del seruo indegno
el sacrifitio & lhostia chio ti rendo
tu me la desti di tua gratia in segno
& io per questa uia te la rirendo
falma fatta a fruir tuo santo regno
nelle tue mani dolce signor cõmendo
riceui & prendi quella, & fa capace
di tua infinita gloria & somma pace

Hora si taglia la testa a Teofilo

Dipoi uengono quattro con lanime di questi quattro martirizati nella festa, cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre & pellegrine
di gloria coronate
hoggi esaltate al celeste confine
Venite iubilando al regno santo
uenite al sommo choro
uenite priue d'ogni pena & pianto
al parato ristoro
dello sposo Iesu uostro tesoro
Iesu uostro amoroso
di uostre alme riposo senza fine
O anime felice a faccia a faccia
uedrete il sommo sire
& prenderauui drento alle suo braccia
con bramoso desire.
chi non uorre' Iesu per te morire
per uiuer sempre teco
fuggendo el cieco mondo & le sue spine
O miseri mortali che state in uita
riuoltate le spalle
perche le cieca, & al mal fare inuita
& di miseria e ualle
ma p sentier piu retto & miglior calle
cercate uostre salme
& fien uostre alme in ciel semp diuine.

IL FINE.

In Firenze, nell'Anno della Incarnatione del nostro Signore, M. D. LIIII. del mese d'Agosto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.39